

FASHION APERTURE

UCRONIA E MODE UTOPICHE NEI FILM

TEATRINO DI PALAZZO GRASSI

Il programma di tre giorni utilizza i film per esplorare nella moda i concetti di utopia (società idealizzate) e ucronia (storia alternativa), dall'inizio del XX secolo a oggi. Questo ci permette di guardare la moda come qualcosa di più di una storia degli stili e del design degli abiti, evidenziando le sue connessioni con i temi fondamentali dell'identità individuale e sociale. Utopia e ucronia possono sembrare termini altamente specifici, perfino tecnici, ma quando, attraverso i film, iniziamo a pensarli in relazione alla moda di oggi rivelano un insieme sorprendente di questioni culturali attuali e rilevanti. Idealismo, heritage, visionarietà, immaginari ultraterreni, paura, postumano, fluidità di genere e sostenibilità sono solo alcuni dei tanti temi che emergeranno in questi tre giorni. Sono tutti punti d'accesso alla comprensione della moda in relazione alla sfera sociale e politica, in un mondo in rapido cambiamento fatto di nuove comunicazioni, intelligenza artificiale, risorse naturali in via di esaurimento e cambiamento climatico. Sono tutti problemi a cui i cittadini del futuro dovranno pensare. Il programma esplora le relazioni tra moda, cinema e arte. Ogni giorno si articola in un workshop dedicato agli studenti e in un evento serale aperto al pubblico. Ogni workshop ruota intorno a un tema specifico, alternando la visione di materiali filmici selezionati con discussioni di gruppo sui temi indicati qui di seguito. Il programma serale pubblico si incentra sulla proiezione di film fortemente iconici con visioni all'indietro (flashback) e in avanti (flashforward) delle dimensioni parallele della moda ucronica e utopica.

20.02.2019 *Le utopie della moda: modernismo, corpo idealizzato e postumano*
ORE 16 workshop (studenti)

L'utopia è un luogo o uno stato immaginario in cui ogni cosa è perfetta. Il termine fu coniato dall'umanista rinascimentale Thomas More nel 1516 per descrivere un'isola inventata dove vive una società perfetta e significa letteralmente "nessun luogo". Gli scrittori utopici hanno spesso deriso il lusso e gli eccessi della moda di questo mondo, cercando di sostituirla con qualcosa di più razionale. Le avanguardie artistiche dell'inizio del XX secolo hanno proposto, anche nel cinema, visioni più positive della moda, insieme a alcune visioni più buie e distopiche. Al centro di tutta la concezione dell'abito utopico c'è l'idea di inventare il modo di vestire del domani e il workshop indaga la moltitudine di visioni divertenti e rivelatrici delle mode del futuro nel modernismo e nell'epoca postmoderna. Come ha scritto la storica dell'abito Aileen Ribiero: "potrebbe sembrare [...] un esercizio sterile indagare l'abbigliamento immaginario di società inesistenti. Ma la storia dell'abito è più di una semplice somma di tessuti e stili: è immagine, realizzazione di un desiderio e fantasia".

Il workshop indaga i seguenti temi:
utopie moderniste / utopie tecnologiche, visioni del futuro, corpi ideali, robot e corpi meccanici, utopie mancate / distopie, corpo postumano.

ORE 18.30 *L'Inhumaine*
regia di Marcel L'Herbier, 1924
proiezione serale (pubblica)

Musica live di Mike Cooper

21.02.2019 *Le ucronie della moda: heritage, story-telling del marchio e oltre*
ORE 16 workshop (studenti)

Il termine moderno ucronia, coniato a metà Ottocento dal filosofo Charles Renouvier, è noto anche come "storia alternativa" e risponde generalmente alla domanda: cosa sarebbe successo se un particolare evento storico fosse andato diversamente? Questa storia inventata, o riscrittura del passato, è proprio ciò che spesso fa l'industria della moda quando si impegna nella costruzione dell'heritage di un marchio, nel marketing, nella pubblicità e nelle previsioni di tendenza. Il workshop prende in esame numerose narrative di questo tipo che utilizzano il film per creare i miti della moda. A volte si tratta di fantasie che rendono più romantico il passato, ma in altri casi raggiungono il livello di una vera e propria fiction creativa. È questo il caso delle sfilate di moda: dalle fantasie elaborate create da John Galliano per Christian Dior negli anni novanta del XX secolo, agli attuali "falò delle vanità" creati da marchi del lusso come Chanel. I tempi e i luoghi inventati dall'industria della moda invitano a proiettarci

altrove, in storie dal finale aperto in cui passato e futuro sono continuamente riscritti alla luce del presente. Tempo e finzione si intrecciano negli scenari ultraterreni che collegano tanto le visioni del futuro, quanto le storie alternative del passato, per rivelare la peculiarità della moda come macchina del tempo. Il workshop indaga i seguenti temi:
storia alternativa, heritage, brand identity, confusione di tempi/ stratificazioni temporali, flashback/flashforward.

ORE 18.30 *The Man Who Fell to Earth*
regia di Nicolas Roeg, 1976
proiezione serale (pubblica)

22.02.2019 *Il futuro della moda e le mode future: attivismo, mondi paralleli e carnevalesco*
ORE 15 workshop (studenti)

Con la partecipazione di Serpica Naro

L'ultimo workshop rivisita entrambi i concetti di utopia e ucronia focalizzandosi sul loro potenziale progressista per l'oggi e per il futuro. Non c'è ragione per cui gli ideali utopici debbano essere visti soltanto in relazione al passato poiché implicano immaginare un futuro basato sulla conoscenza del presente. La prima parte del workshop attualizza i concetti storici esplorati durante il primo giorno si interroga su quale futuro possano avere in quanto obiettivi realizzabili piuttosto che sogni fantastici. Riflette così su diverse problematiche della moda contemporanea - dalla fluidità di genere alla sostenibilità - come parte di una pulsione utopica. In modo parallelo, le storie ucroniche non devono solo appoggiare il sistema della moda, ma possono anche criticarlo, come nel caso della "fashion designer" inventata Serpica Naro, dietro alla quale c'è una coopeativa di attivisti che denuncia la precarietà dell'industria della moda. La seconda parte del workshop si chiede se le ucronie della moda abbiano a che fare inevitabilmente con il profitto o se ci sia un'alternativa sovversiva alle campagne pubblicitarie e alle strategie di marketing dei grandi brand di moda, mobilitando le storie della moda per il cambiamento sociale e politico. Dalle identità LGBTQ+ all'etica della produzione di moda, il workshop considera le potenzialità della moda in un mondo che cambia e si chiede se i sogni utopici e le storie ucroniche offrano possibilità reali per un mondo migliore.

Il workshop indaga i seguenti temi:
mondi paralleli, carnevalesco e fluidità di genere, attivismo, anticapitalismo, modi di vita alternativi, visioni future.

ORE 18.30 *Paris is Burning*
regia di Jennie Livingston, 1990
proiezione serale (pubblica)